

Algoritmi dello sguardo.

Il paesaggio urbano tra rappresentazione e progetto

Introduzione: paesaggio urbano, rappresentazione ed emergenze climatiche

Questo convegno si propone, in continuità della ricerca “*Mouvement et perception*.”

La représentation du paysage urbain comme moteur du projet”¹, di individuare le relazioni possibili che intercorrono tra il vedere ed il progettare il paesaggio urbano. Ovvero tra la rappresentazione del paesaggio ed il suo progetto.

La rappresentazione del paesaggio urbano si configura come operazione preliminare e necessaria alla reinvenzione delle nostre città; reinvenzione che sembra determinante in relazione al ruolo svolto delle metropoli anche nell’ambito dell’urgente crisi climatico-ambientale contemporanea.

L’avvento dell’era detta dell’Antropocene² impone di far divenire la costruzione del paesaggio la *costruzione di un altro mondo*, in cui le priorità ambientali siano il motore di un ripensamento di tutti i paradigmi politico-economici, sociali e antropologici che stanno caratterizzando la modernità.

In questo ambito la *categoria estetica del paesaggio* sembra essere anche la *categoria etica di un altro mondo* a venire³.

Ebbene, questo paesaggio – questa è la prima tesi che si propone di indagare il convegno – per essere costruito va innanzitutto *visto*. Ossia *la rappresentazione del paesaggio* può essere una *pre-visione* di un mondo diverso. Condividiamo l’idea che i temi figurativi/figurali della rappresentazione abbiano, spesso, il potere di far emergere dal reale alcune *visibilità* nascoste,

1 *La rappresentazione dell’architettura e del paesaggio urbano come metodo di lettura e trascrizione concettuale della percezione visiva legata al movimento, ai fini riqualificativi* è il tema della convenzione di ricerca stipulata tra il dipartimento Architettura e Design, dAD, Scuola Politecnica, Università di Genova e il Laboratoire de recherche LéaV, École nationale supérieure d’architecture Versailles – responsabili: M.L. Falcidieno e E. Bistagnino (dAD); G. Pierluisi e A. Viati Navone (LéaV). Cfr. “Le ragioni di una ricerca”, in GUD, magazine about Architecture, Design and Cities – SGUARDI, numero speciale, Stefano Termanini Editore, maggio 2021, p. 20-27.

2 Nell’ambito della copiosa letteratura sull’Antropocene e la sua interpretazione si fa riferimento in particolare a tre saggi di Bruno Latour: Latour, Bruno, *Face à Gaïa. Huit conférences sur le nouveau régime climatique*, La découverte, Paris, 2015. Latour, Bruno, *Où atterrir? Comme s’orienter en politique*, La découverte, Paris, 2017 et Latour, Bruno, *Où Suis-je? Leçon du confinement à l’usage des terrestres*, La découverte, Paris, 2021.

3 Si veda in proposito l’interpretazione del giardino e del paesaggio che ci da G. Clément in cui lo spazio limitato del giardino e la sua cura da parte del giardiniere diviene esempio simbolico della terra intera come giardino planetario. Cfr. tra gli altri suoi testi: Clément, Gilles, *Une brève Histoire du Jardin*, JC Béhar, Paris, 2012.

ossia far emergere temi di relazione con il mondo prima invisibili. È questo uno dei ruoli – se non il ruolo – dell'esperienza artistica. Dunque si attribuisce qui alla rappresentazione un capacità politica⁴, nel senso che visualizza questioni di dibattito sociale.

Parlare di paesaggio urbano è cosa molto diversa dal parlare di paesaggio naturale o campestre, la differenza sta nella continuità di interazione tra cittadini e città, che non ha più quel senso di transizione tra uomo e ambiente, generatore dei nostri paesaggi naturali.

Come noto il paesaggio è il risultato di un'interazione tra un luogo come dato fisico e una cultura che lo interpreta e lo costruisce allo stesso tempo. E' un sistema vitale di relazioni tra abitanti e territori che assume una dimensione al tempo stesso fisica e simbolica.

Questo nesso profondo, tra natura e cultura, di norma non si ritrova negli spazi delle nostre metropoli, anzi le spazialità urbane ripropongono il dissidio e la distanza tra individuo e mondo, generata dalle logiche della tarda modernità, caratterizzata dalla presenza pressoché ubiqua del capitalismo avanzato.

Della città contemporanea.

Possiamo dire che la città contemporanea tardo moderna non ha un paesaggio. Proprio in questo stato di “assenza”, il non-paesaggio delle nostre metropoli, sulla base della necessità di politiche ambientali urgenti, può diventare paesaggio urbano; porsi cioè come un tipo di paesaggio alternativo, soluzione progettuale agli spazi ibridi ed incerti delle nostre metropoli.

Negli attuali scenari urbani, che sempre più esprimono i temi dell'Antropocene, i grandi contesti urbani – più simili a *ipertesti* che alle strutture urbane precedenti, regolati da relazioni gerarchiche tra centro e periferia, sistemi lineari tra città e non città – sono in cerca di un nuovo paesaggio, che corrisponda al loro stato di *Hyperville*⁵.

L'*Hyperville* ha appunto come caratteristica, analogamente all'ipertesto, una perdita delle gerarchie lineari, in funzione di un sistema esteso ed equivalente, una città diffusa e porosa in cui si presentano condizioni locali specifiche, ma che, in qualche modo, hanno una loro possibile generalizzazione come sistemi urbani globali⁶.

4 Ci si riferisce in particolare all'interpretazione di Jaques Rancière. Cfr. Rancière, Jaques, *Le travail des images. Conversations avec Andrea Soto Calderón*. Le presses du réel, Paris, 2019.

5 Molte sono le definizioni possibili dello spazio e del paesaggio della città contemporanea, si adotta qui perché particolarmente inclusiva di più concetti e più generale la definizione di *Hyperville* di André Corboz. Cfr. Corboz, André, *Sorton enfin du labyrinthe!*, Infolio, Gollion, 2009. p. 51-61.

6 Cfr. Gausa, Manuel, “Land-Links/Lands-In-Land/Lands/Xeno-Lands. Le Paysage comme Infra-/Intra-/ Trans- / Éco-, Socio- (Et Info) Structure Territoriale”, in GUD, A magazine about Architecture, Design and Cities – SGUARDI, numero speciale, Stefano Termanini Editore, maggio 2021, p. 94-102.

Risolvere le questioni paesaggistiche delle nostre città significa, oggi, dato il loro impatto ambientale globale, contribuire a risolvere alcune delle questioni climatiche del nostro pianeta.

Ma quale paesaggio? Ebbene, un paesaggio che si basi sul doppio movimento dello spazio urbano contemporaneo, ossia la pulsazione della città compresa tra *l'urbanizzazione del territorio* e il movimento inverso, di *territorializzazione della città*.

Quella che i nuovi paesaggi urbani debbono definire è una *Hyperville* generata a partire dal *vuoto urbano*. Un'architettura definita a partire dal territorio. Una città *spugna* capace di integrare vuoto e densità abitativa (non solo umana). E dunque una città che rimetta *il vivente* al centro delle sue politiche e che consideri l'ospitalità, lo scambio e gli spazi comuni come orizzonte politico-progettuale.

Quale idea di progetto

la seconda ipotesi che questo convegno intende verificare è il radicamento del progetto nella visione paesaggistica. Si avanza l'ipotesi secondo cui il progetto – sia esso di architettura, *design* o anche d'interni – derivi da un rapporto costante con l'idea di paesaggio urbano. Ossia un progetto generato da un “pensiero paesaggistico”⁷.

Possiamo affermare che la lettura della città, del suo paesaggio, definito come sopra, possa porsi come nuovo paradigma per la cultura del progetto.

Questo argomento non è nuovo nella cultura architettonica europea, anzi potremmo dire che ne è una delle costanti di fondo, ciò che cambia è però il tipo di paesaggio di riferimento.

Infatti, alla città classica *intra-muros* e alla città moderna con il fascino assurdo delle sue periferie, si sostituisce la dimensione estensiva dell'*Hyperville*, città territorio in cui i due termini prima contrapposti di territorializzazione e urbanizzazione, con le conseguenti implicazioni nel rapporto campagna-città o natura-cultura, dovrebbero trovare una nuova relazione tendente alla simbiosi dell'una nell'altra.

Guardare oggi al paesaggio urbano per fare il progetto implica, quindi, secondo questa tesi un sguardo a tali territori mutanti e, dunque, all'assunzione della questione ambientale-paesaggistica come matrice del progetto.

Algoritmo della visione, immagine paesaggistica e produzione progettuale

Sulla base di queste premesse, il convegno si articola intorno a due temi che coincidono le due giornate di lavoro:

⁷ Si fa riferimento all'interpretazione del rapporto tra uomo e *milieu*, come attitudine paesaggistica, di Augustin Berque, in particolare Crf. Berque, Augustin, *La pensée paysagère*, Archibooks + Sautereau Éd. 2008.

- Il paesaggio urbano come rappresentazione e la rappresentazione come progetto;
- Il paesaggio urbano come progetto ed il progetto come rappresentazione;

L'idea che articola le due tematiche è che il progetto del paesaggio urbano sia un'azione continua tra la definizione della sua immagine, la visione che lo esprime e l'azione progettuale vera e propria; ossia la dimensione estetica espressa nella rappresentazione può divenire, attraverso interessanti trasformazioni, figura specifica del progetto.

Ci si propone, in definitiva, di vedere che legami e relazioni si intessono tra la visione e la rappresentazione come “invenzione” paesaggistica e l'atto creativo del progetto; come – e con quali passaggi logico/figurativi – il progetto possa essere determinato a partire da un dato *fenomenologico* di lettura della città, che diviene prima linguaggio grafico ed infine figura progettuale.

Un convegno per chi, un convegno perché?

L'invito di partecipazione al convegno è rivolto a ricercatori, artisti e progettisti che si occupano della città in relazione al suo paesaggio, sia in termini di riflessione teorica, sia in termini di sperimentazione visiva, evidenziando come un'immagine o una visione urbana possano divenire *azione* o ancor più *progetto*.

Il convegno è pertanto rivolto ad un pubblico vasto, le tematiche che intende affrontare, essendo legate ai destini o alle visioni della città, riguardano ogni abitante di questo territorio, oggi non più solo luogo fisico, ma anche concettuale sistema di reti e relazioni sia infrastrutturali che teoriche, sia fisiche che virtuali.

I partecipanti alla presente “*call*”, dovranno nella loro proposta riferirsi esplicitamente alle tematiche presentate e prendere una posizione tra chi lavora sulla rappresentazione e chi sul progetto del paesaggio urbano; quindi riferirsi esplicitamente al tema della prima o della seconda giornata e rispondendo, con i loro interventi ai temi di interazione produttiva tra rappresentazione della città e progetto del paesaggio urbano.

Tipo di proposta attesa e partecipazione

Le proposte, della lunghezza massima di 15.000 battute (spazi inclusi, note incluse), in inglese, francese o italiano, devono essere accompagnate da massimo 3 immagini provviste di legenda e da una breve biografia dell'autore (o degli autori) di 1000 battute (spazi inclusi). Esse devono essere trasmesse entro il 04 febbraio 2022 a questo indirizzo: irene.denatale@edu.unige.it

Le proposte selezionate verranno pubblicate nella raccolta degli atti che sarà presentata a seguito del convegno stesso.

Le norme redazionali saranno allegate al messaggio di comunicazione dei contributi prescelti.

Calendario

17 Pubblicazione della *call for papers*

04 febbraio 2022 Consegna dei contributi (*full paper*)

25 febbraio 2022 Comunicazione dei contributi selezionati

08 aprile 2022 Visto si stampi

29, 30 aprile 2022 Convegno

Luogo

Dipartimento Architettura e Design (Unige), Stradone Sant'Agostino, 37, Genova

Comitato scientifico

Enrica Bistagnino, architetto, Professore di Disegno, componente del Dipartimento Architettura e Design - DAD, Università di Genova, Italia.

Pilar Chias, architetto, Professore di Disegno Urbano, componente del Dipartimento Architettura, Università di Alcalá, Spagna

Stéphanie de Courtois, storica dell'arte, Maître Assistent Ville et Territoires, all'Ensa Versailles, ricercatore al LéaV, Francia.

Agostino De Rosa, architetto, Professore di Disegno, componente del Dipartimento di Culture del Progetto, Università IUAV di Venezia, Italia.

Maria Linda Falcidieno, architetto, Professore di Disegno, componente del Dipartimento Architettura e Design - DAD, Università di Genova, Italia.

Francesca Fatta, architetto, Professore di Disegno, componente del Dipartimento di Architettura e Territorio, Università Mediterranea di Reggio Calabria, Italia.

Manuel Gausa Navarro, architetto, Professore di Urbanistica, componente del Dipartimento Architettura e Design - DAD, Università di Genova, Italia.

Andrea Giordano, architetto, Professore di Disegno, componente del Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Università degli Studi di Padova, Italia.

Gabriele Pierluisi, architetto, Maître Assistent Art et Techniques de la Représentation all'Ensa Versailles, ricercatore al LéaV, Francia.

Livio Sacchi, architetto, Professore di Disegno, componente del Dipartimento di Architettura, Università “G. d’Annunzio” Chieti-Pescara, Italia.

Annalisa Viati Navone, architetto, Professore di Histoire et Cultures Architecturales a l’Ensa Versailles, ricercatore al LéaV, Francia, e all’Archivio del Moderno, Svizzera.

Curatori scientifici

Enrica Bistagnino

Maria Linda Falcidieno

Annalisa Viati Navone

Gabriele Pierluisi

Comitato organizzativo

Gaia Leandri

Valeria Piras

Angela Zinno

Segreteria scientifica (per informazioni)

Irene De Natale